Unione Reno Galliera

Provincia di Bologna

Comune di
PIEVE DI CENTO

RUE

ELABORATO IN FORMA ASSOCIATA

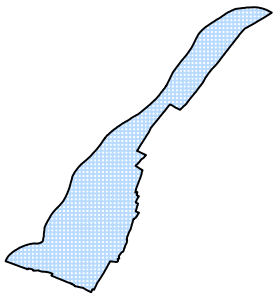
VALSAT

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Sindaco
Sergio Maccagnani

Segretario comunale
Dott. Mario Criso

Responsabile Ufficio di Piano
Arch. Piero Vignali



adozione delib. C.C n. 25 del 30.03.2010
approvazione delib. C.C n. 28 del 14.03.2011

GRUPPO DI LAVORO

UFFICIO DI PIANO:
- Piero Vignali (Sviluppo Comune Srl): Responsabile
- Ivano Venturini (Sviluppo Comune Srl)
- Matteo Asioli
- Franco Lodi (Studio SIA)

Per gli aspetti geologici-sismici
Studio Viel & Associati

Per gli aspetti informatici
AMBITO srl – Pieve di Cento

Per il Comune di Pieve di Cento
Arch. Alessandro Bettio
Geom. Angela Lamberti
Arch. Michela Volonnino

INDICE

1) - LA VALSAT DEL RUE 4
1.1 - Criteri metodologici per la valutazione 4
1.2 - Ambiti di applicazione 4
2) – LA SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI DI SOSTENIBILITA' DEDOTTE DALLA VALSAT 6
2.1 – Analisi complessiva del tessuto consolidato e previsioni di RUE 6
2.2 – Calcolo popolazione teorica e standard residenziale da PSC e RUE approvati 6
2.2.1 – Popolazione teorica da PSC e RUE 7
2.2.2 Standard residenziali da PSC e RUE 8
3) – SINTESI DELLE PRINCIPALI LIMITAZIONI E DELLE CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' DEGLI AMBITI ED AREE DISCIPLINATI DAL RUE 9
4 - I SITI DELLA RETE NATURA 2000 11

1) - LA VALSAT DEL RUE

PREMESSA

La redazione della “Sintesi non tecnica” concernente la Valsat del RUE del comune di Pieve di Cento vuole rispondere alla doppia finalità comunicativa di restituire i principali riferimenti degli effetti sull’ambiente del Piano e di consentire una comprensione di tali effetti da parte di soggetti che non possiedono competenze specifiche.

1.1 - Criteri metodologici per la valutazione

La ValSAT del RUE, assumendo come recepimento la ValSAT del PSC in quanto piano sovraordinato per la parte urbanistica, si inserisce e specifica quanto già da esso previsto ed analizzato, procedendo, per le previsioni puntuali in esso contenute, ad approfondimenti e specificazioni che, con maggior dettaglio, evidenziano le criticità e le azioni da intraprendere per perseguire e garantire la sostenibilità degli interventi ammissibili dalla disciplina urbanistica dettata dal RUE.

Gli ambiti di applicazione della ValSAT del RUE sono ricondotti quindi ai soli ambiti od aree su cui tale strumento detta una disciplina particolareggiata individuando, in modo specifico, i parametri edificatori, gli usi e le trasformazioni ammissibili.

Relativamente al RUE del Comune di Pieve di Cento, tale disciplina particolareggiata è individuata in alcune parti degli ambiti consolidati che non interessano comunque quelli in corso di attuazione ed individuati nel PSC e nel RUE, come AUC B (Ambiti consolidati in corso di attuazione); questi ambiti sono appunto in corso di attuazione sulla base di piani urbanistici attuativi già approvati e quindi con una propria sostenibilità ambientale, concretizzata dalla presenza di proprie dotazioni territoriali e caratteristiche ambientali di sostenibilità; per questi ultimi il RUE non riporta alcuna ulteriore disciplina, rimandando semplicemente agli stessi strumenti attuativi tutta la regolamentazione relativa ai parametri e agli usi ammessi, non rientrando per questo, nella presente ValSAT.

1.2 - Ambiti di applicazione

Gli ambiti di applicazione riguardano in particolare:

Ambiti consolidati

Trattasi in particolare dell’ambito coincidente con i settori urbani di Pieve di Cento,, relativo al Centro Storico, degli ambiti AUC_A, AUC_B attuati mediante Piani Particolareggiati, e degli ambiti AUC_C, su cui sono individuabili potenziali criticità e su cui appunto occorre individuare l’insieme delle azioni da intraprendere.

Specifiche aree od insediamenti in ambiti consolidati

Riguardano situazioni puntuali che, prevalentemente in ambito urbano, sono specificatamente disciplinate dal RUE con una propria scheda, nella quale vengono individuati i parametri edificatori e gli usi ammessi, e sono di seguito elencati:

Capoluogo:

- Ambito urbano consolidato AUC_C1A;
- Ambito urbano consolidato AUC_C1B;
- Ambito urbano consolidato AUC_C2;
- Ambito urbano consolidato AUC_C3;
- Ambito urbano consolidato AUC_C4;
- Ambito urbano consolidato AUC_C5;
- Ambito urbano consolidato AUC_C6;
- Ambito urbano consolidato AUC_C7;
- Ambito urbano consolidato AUC_C8;
- Ambito commerciale ASP_T1;
- Ambito misto direzionale-commerciale ASP_T2;
- Ambito misto direzionale-commerciale ASP_T3;
- Ambito misto ricettivo direzionale ASP_T4;
- Ambito parco museale ASP_T5;

Territorio extraurbano

Riguarda la disciplina relativa ad alcune aree particolari presenti in zona agricola, per le quali è prevista una possibilità insediativa che costituisce recepimento di scelte localizzative che vengono disciplinate all'art. 31. Talune di queste aree riguardano funzioni residenziali, ed altre funzioni miste produttive compatibili, terziarie, commerciali, e per tutte il RUE riporta, in apposita scheda, le possibilità insediative e gli usi ammessi. Le aree sono identificate con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Viene altresì disciplinato il patrimonio edilizio esistente in zona rurale, con particolare riferimento alle tipologie edilizie di interesse storico, architettonico, testimoniale ed ambientale.

Il RUE, in particolare, detta la disciplina per il loro corretto recupero sia in termini edilizi ed architettonici che in termini di carico urbanistico ammesso per il perseguimento di un coerente recupero del patrimonio edilizio esistente, in rapporto alle tipologie rilevate, agli usi ammessi (residenziali e relativi servizi)

2) – LA SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI DI SOSTENIBILITA' DEDOTTE DALLA VALSAT

2.1 – Analisi complessiva del tessuto consolidato e previsioni di RUE

L'analisi del tessuto urbano prende in considerazione l'insieme dei settori urbani già individuati dalla Valsat del PSC, e indagato in modo aggregato come "insieme del tessuto consolidato che caratterizza il Capoluogo".

In tali ambiti il RUE detta la disciplina di sostanziale consolidamento della struttura urbana e del carico insediativo, proponendo esclusivamente:

- per gli ambiti di più recente formazione e maggiore qualità insediativa (AUC-A) esclusivamente incentivi edificatori funzionali e finalizzati alla previsione di un organismo dotato di una prestazione energetica superiore alla media; gli incentivi sono proposti proporzionalmente crescenti in relazione alla classe energetica che si vuole raggiungere secondo la classificazione di cui all'Allegato 9 della direttiva regionale n. 156/2008;
- per gli ambiti AUC_C di meno recente impianto e con qualche problematica di funzionalità urbanistica, sono previsti interventi di consolidamento dell'esistente con minime possibilità di incrementi edificatori fisiologici ad un complessivo miglioramentio della qualità edilizia, funzionale ed energetica degli edifici.
- per gli ambiti AUC-B, il RUE si limita a confermare le possibilità edificatorie e gli usi già previsti negli strumenti urbanistici approvati.

L'analisi in particolare ha poi effettuato la verifica delle dotazioni territoriali del Capoluogo, tenendo conto anche del territorio rurale, identificando le situazioni che con il RUE determinano ulteriori carichi urbanistici.

2.2 – Calcolo popolazione teorica e standard residenziale da PSC e RUE approvati

2.2.1 – Popolazione teorica da PSC e RUE

SETTORE URBANO		POPOLAZIONE INSEDIATA AL 31.12.2010	POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE da RUE				POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE da PSC				**Totale incremento popolazione di PSC e RUE**	**TOTALE COMUNALE POPOLAZIONE da PSC e RUE**
			POPOLAZIONE RESIDUA COMPARTI DI ATTUAZIONE	Schede RUE	Ambito rurale	***Totale abitanti da attuazione RUE***	Ambiti da riqualificazione	Ambiti da nuovo insediamento	Quota per esigenze non preventivabili	***Totale abitanti da attuazione PSC***		
		Ab	Ab	Ab	Ab	***Ab***	Ab	Ab	Ab	***Ab***	**Ab**	**Ab**
1	Centro storico	1.738	0	0	0	***0***	140	0	0	***140***	**140**	**1.878**
2	Consolidato nord	2.741	73	27	0	***100***	209	1.255	40	***1.504***	**1.604**	**4.345**
3	Consolidato ovest	1.371	78	84	0	***162***	70	539	40	***649***	**811**	**2.182**
4	Consolidato sud	234	472	11	0	***483***	0	0	21	***21***	**504**	**738**
5	Aree produttive	138	0	0	0	***0***	0	0	0	***0***	**0**	**138**
6	Territorio agricolo	920	0	0	160	***160***	0	0	0	***0***	**160**	**1.080**
TOTALE ABITANTI		**7.142**	**623**	**122**	**160**	***905***	**419**	**1.794**	**101**	***2.314***	**3.219**	**10.361**

La popolazione teorica insediabile rappresentata in tabella, è riferita sia alla previsione derivata dai residui da PRG che alle nuove previsioni di RUE che di PSC.

Le previsioni di RUE riguardano sia gli ambiti oggetto di disciplina particolareggiata del RUE medesimo, che la popolazione insediabile in ambito rurale.

Partendo dalla popolazione presente al 31.12.2010, pari a 7.142 abitanti, con le previsioni dianzi dette si arriva ad una previsione complessiva di 10.361 abitanti, con un incremento di 3.219 abitanti.

Tale proiezione è determinata da un numero di abitanti insediabili pari a 623 da residui di PRG, a 282 dalle previsioni di RUE e da 2.314 dalle previsioni del PSC.

2.2.2 Standard residenziali da PSC e RUE

TOTALE PIEVE DI CENTO

10.361 Abitanti insediati al 31.12.2010 + Abitanti potenziali da PRG, RUE e PSC

ATTREZZATURA	L.R. 20/2000 MODIFICATA		PROPOSTA PSC	
	mq/ab	superf.necessaria	superf. individuata	mq/ab
Attrezzature scolastiche	3,00	31.082	35.182	3,40
Attrezzature civili	2,80	29.010	32.135	3,10
Attrezzature religiose	1,20	12.433	4.084	0,39
Verde pubblico	18,00	186.494	229.770	22,18
Parcheggi pubblici	5,00	51.804	51.962	5,02
TOTALE	30,00	310.824	353.133	34,08

La tabella sopra riportata rileva il quadro delle dotazioni territoriali che viene a prefigurarsi considerando la situazione di fatto, compresi i residui di PRG, le previsioni di RUE (aree puntuali e recupero in ambito rurale), e quelle ipotizzate dal PSC. L'analisi è effettuata a livello comunale.

Lo scenario individuato prevede una popolazione complessiva potenziale pari a 10.361 abitanti di cui, rispetto agli attuali, 282 derivanti dall'incremento previsto dal RUE e 2.314 in attuazione delle riqualificazioni e delle aree per nuovi insediamenti previsti dal PSC e da attuarsi tramite POC.

Il livello di dotazioni territoriali che si viene a prefigurare a livello comunale rispetta quello richiesto dalla normativa vigente, attestandosi sui 34,08 mq/ab complessivamente rispetto ai 30 richiesti.

Ad eccezione delle Attrezzature Religiose che evidenzia uno standard di 0,39 mq/ab contro 1,20 richiesti, le altre attrezzature rispettano gli standard richiesti, con maggiore evidenza per il verde pubblico con uno standard di 22,18 mq/ab rispetto a 18,00 richiesto dalla legge.

3) – SINTESI DELLE PRINCIPALI LIMITAZIONI E DELLE CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' DEGLI AMBITI ED AREE DISCIPLINATI DAL RUE

Art. 22 – CENTRO STORICO:

Dovrà essere perseguito l'obbiettivo di realizzazione dello sdoppiamento del sistema fognario, sia privato che pubblico, in acque reflue bianche e nere.

In caso di nuovi interventi edificatori o ristrutturazioni edilizie, dovranno essere verificate le infrastrutture acquedottistiche e di metano con l'Ente Gestore.

Art. 25 – AUC-C:

Dovrà essere perseguito l'obbiettivo di realizzazione dello sdoppiamento del sistema fognario pubblico in acque reflue bianche e nere, con sostituzione della rete fognaria mista.

In caso di nuovi interventi o ristrutturazioni globali, dovrà essere sempre realizzato lo sdoppiamento del sistema fognario interno all'ambito, in acque reflue bianche e nere.

In caso di nuovi interventi edificatori o ristrutturazioni edilizie, dovranno essere verificate le infrastrutture acquedottistiche e di metano con l'Ente Gestore

In caso di conflitti o criticità acustiche rilevate, gli edifici destinati a funzioni residenziali, dovranno essere dotati di idonei requisiti acustici passivi.

In tali ambiti dovranno essere altresì perseguiti gli obbiettivi di previsione e realizzazione di percorsi ciclopedonali di connessione urbana.

Art. 28 – ASP_T...n

In caso di nuovi interventi o ristrutturazioni globali, dovrà essere sempre realizzato lo sdoppiamento del sistema fognario interno all'ambito, in acque reflue bianche e nere.

In caso di nuovi interventi edificatori o ristrutturazioni edilizie, dovranno essere verificate le infrastrutture acquedottistiche e di metano con l'Ente Gestore

In caso di conflitti o criticità acustiche rilevate, gli edifici destinati a funzioni residenziali, dovranno essere dotati di idonei requisiti acustici passivi.

Art. 21.1 SISTEMA DELLE CORTI IN ZONA AGRICOLA, Paragrafo Primo, punto 7

- Tutti gli interventi nelle corti e negli edifici di valore storico-testimoniale che comportano aumento di unità abitative o cambio d'uso, e riguardino corti ubicate

all’interno delle Distanze di Prima Approssimazione dovranno essere preceduti da una valutazione dei campi elettromagnetici prodotti dal tratto di linea di riferimento.

- Tutti gli interventi che comportano aumento di unità abitative o cambio d’uso, in corti ubicate all’interno, di fasce acustiche di classe IV, dovranno prevedere l’adozione di requisiti passivi idonei alla mitigazione del rumore.
- Qualsiasi intervento di recupero ad uso civile di fabbricati ex agricoli in ambito agricolo localizzati in aree non servite da pubblica fognatura, dovrà prevedere un sistema di smaltimento dei reflui ai sensi della delibera G.R. n. 1053/2003, secondo quanto di seguito riportato:
  - subirrigazione (solo per edifici mono-bifamiliari
  - fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso orizzontale (letti o vassoi assorbenti) o fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso verticale;
  - filtro batterico aerobico;
  - filtro batterico anaerobico;
  - depuratori biologici
- Tutti gli interventi in fabbricati localizzati all’interno delle aree di tutela o di pertinenza fluviale dovranno essere sottoposti al parere dell’Autorità idraulica competente al fine di verificarne la sostenibilità..

4 - I SITI DELLA RETE NATURA 2000

4.1 La Valutazione di incidenza dei siti di interesse naturalistico

“La valutazione d'Incidenza” è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercus-sioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico di-namico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13.2.06 e n. 456 del 3.4.06 sono state apportate sostanziali modifiche ed integrazioni alla Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna (il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell’Ambiente).

4.1.1 - Descrizione dei Siti (Estratto dal Quadro Conoscitivo)

SIC: (Siti di importanza Comunitaria): “Bosco di Sant’Agostino o Panfilia”

SIC – IT4060009 – Comuni interessati: Galliera, Pieve di Cento.

1 – Descrizione e caratteristiche del sito.

Il sito è localizzato nella pianura ferrarese al confine con la provincia di Bologna. Comprende un tratto del fiume Reno e un lembo di foresta adiacente, esempio relitto di bosco umido ripariale di pianura un tempo diffuso in tutta la Padania. La vegetazione, insediata su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco fluviale essendo prevalentemente localizzato in ambito golenale invaso dalle piene autunnali e primaverili più accentuate. Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l’ultimo conflitto e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della regione in ambiente ripariale. Il cuore della foresta, per circa 80 ettari in sinistra Reno, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari circa sono di bosco naturale; 30 di pioppeto

specializzato “quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee”. Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di salice bianco e pioppo bianco), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%. Completano il panorama corpi d’acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione di aree marginali incolte con prateria umida a megaforbie eutrofiche. Tre habitat d’interesse comunitario ricoprono complessivamente il 60% circa della superficie del sito.

2 – Vegetazione.

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi. Tra le specie arboree dominano Farnia (Quercus robur), Frassino ossifillo (Fraxinus oxycarpa, F. angustifolia) e Pioppo bianco, anche con esemplari di notevoli dimensioni; diffusi sono anche Olmo e Acero campestre, usualmente collocati su un piano dominato. E’ comune anche il Salice bianco (Salix alba), talora addensato in saliceti lungo il fiume con S. triandra, Solanum dulcamara e Amorpha fruticosa. Quest’ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie che comprende anche Robinia e Ailanto. Lo strato arbustivo annovera Prugnolo, Biancospino, Corniolo, Nocciolo e Ligustro. Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di Carex pendula. C’è qualche rovo e, nelle zone meno umide, Brachypodium sylvaticum. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici- Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Querco-Carpineto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest’ultimo infatti, sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici e non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

3 – Fauna.

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario precedentemente note Nitticora, Nibbio bruno e Averla piccola (nidificante), considerato l'ambiente fluviale e golenale, è ragionevolmente certa la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta e Tarabusino) e del Martin pescatore. Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo, Pigliamosche, Rigogolo, Torcicollo, Tortora ed Upupa risultano nidificanti. Tra i Mammiferi è presente la Puzzola. Tra i vertebrati minori sono presenti Tritone crestato e Testuggine palustre.

4 – Altre caratteristiche del sito.

Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta.

5 – Qualità e importanza.

Uno dei pochi boschi umidi palniziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.

6 – Vulnerabilità.

Drenaggi, gestione poco attenta all’ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.

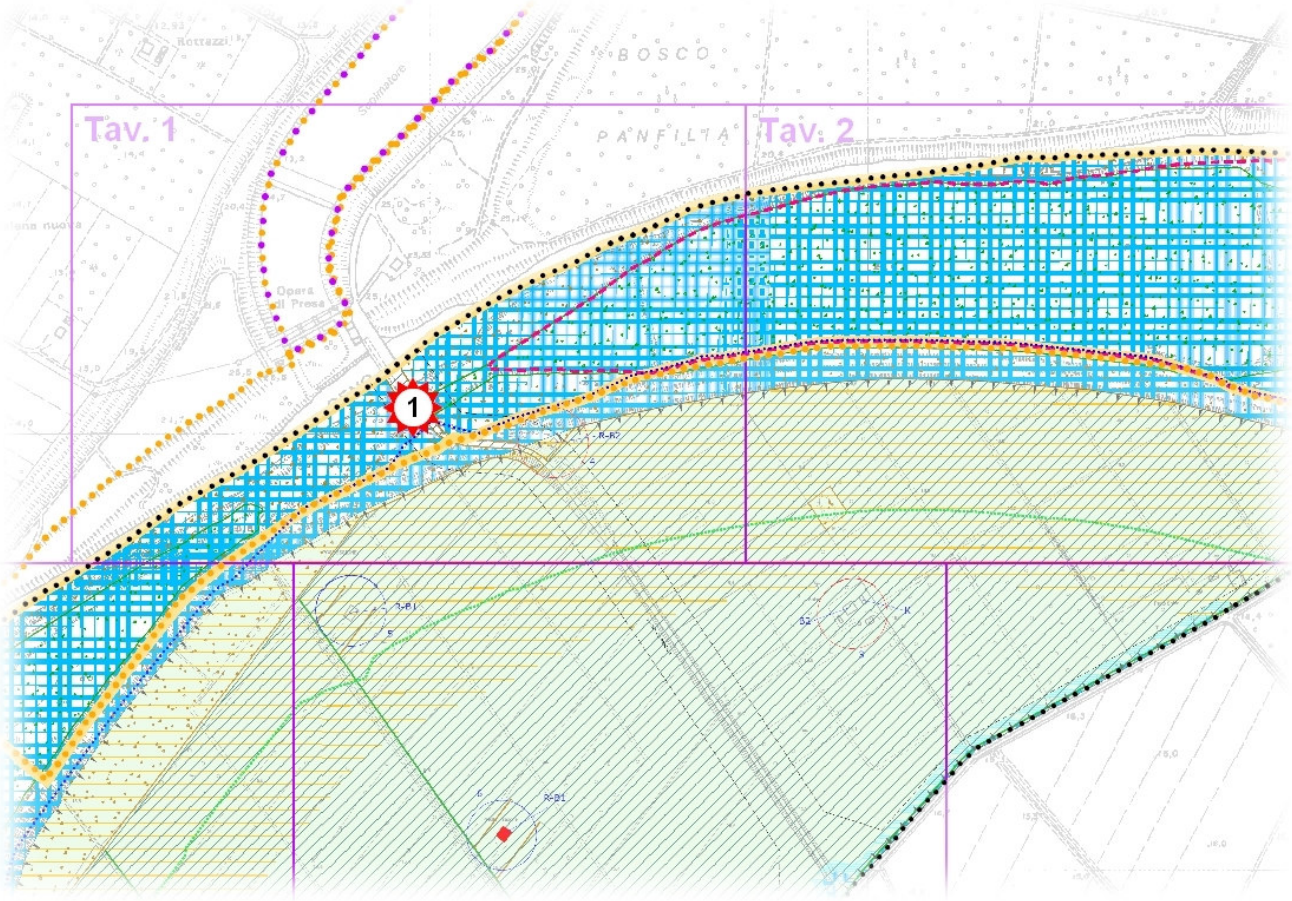
4.1.2. Studio di incidenza Ambientale

Nelle pagine che seguono viene allegata la scheda con lo Studio di Incidenza Ambientale sui siti, in relazione alle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Comune di Pieve di Cento
Provincia di Bologna

R.U.E.
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



Settembre 2010

Centro Agricoltura e Ambiente "Giorgio Nicoli" S.r.l.
Settore Gestione e Recupero Ambientale
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

C.A.A. Giorgio Nicoli S.r.l.
Via Argini Nord, 3351
40014 Crevalcore (BO)
tel. 051-6802211 – fax 051-981908
www.caa.it - caa@caa.it
C.F. e P.I. = 01529451203

Azienda certificata UNI EN ISO 9001: 2000 certificato da TÜV

Settore Recupero e Gestione Ambientale
Sede Operativa di San Giovanni in Persiceto
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
tel. 051-6871051 – fax 051-823305
rinaturazione@caa.it

Commessa 10-099
Studio di Incidenza Ambientale
R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento

Responsabile del progetto: Andrea Morisi (amorisi@caa.it)

Gestione del progetto: Stefano Lin (slin@caa.it)

INDICE

1. La valutazione di incidenza ambientale nei siti della Rete Natura 2000 1

2. Il quadro normativo di riferimento 3

2.1 Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette 4

2.1.1 La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S. 4

2.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6 5

2.1.3 Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97 6

2.1.4 La Valutazione di Incidenza 7

2.1.5 Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza 9

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE 13

3. Oggetto dello studio di incidenza ambientale 14

3.1 Dati generali del piano o progetto 14

3.2 Motivazioni del piano o progetto 14

3.3 Descrizione degli interventi 15

4. I siti Natura 2000 interessati dal piano o progetto 17

4.1 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" 17

4.1.1 Scheda di identificazione del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" 20

5. Descrizione delle interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale 25

6. Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano o progetto 27

7. Conclusioni 28

8. Allegati tecnici 29

1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'Articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che ogni qual volta un progetto od un piano siano passibili di avere effetti rilevanti su di un sito della Rete Natura 2000[1] debba essere redatta una Valutazione di Incidenza Ambientale.
Testualmente l'Articolo 6 stabilisce:

"- paragrafo 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica."

"- paragrafo 4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.
Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico."

L'Allegato "G" del D.P.R 357/97 individua le linee guida sui contenuti minimi delle Relazioni per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti che riguardano SIC o ZPS.

Sulla scorta di quanto previsto nel documento interpretativo "La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE", redatto dalla Commissione, nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli.

La "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE" redatta dalla Commissione europea individua quattro livelli:

Livello I: "screening" – processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: "valutazione appropriata" – considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

[1] sono siti della Rete Natura 2000 tutte le aree riconosciute come S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" o classificate come Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Livello III: "valutazione delle soluzioni alternative" – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: "valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa" – valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello occorre valutare la necessità o meno di procedere al livello successivo.

Nella Valutazione di Incidenza occorre quindi dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che non ci saranno effetti significativi sul sito Natura 2000 in questione (Livello I: Screening) oppure che non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità del sito (Livello II: Valutazione appropriata) oppure che esistono alternative al piano / progetto in grado di non pregiudicare l'integrità del sito (Livello III: valutazione di soluzioni alternative) oppure che esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Secondo la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat", i proponenti di piani o progetti dovrebbero prendere in considerazione eventuali soluzioni alternative già nelle prime fasi di progettazione, sebbene la valutazione di soluzioni alternative sia prevista al terzo livello della metodologia proposta. Ai sensi della Direttiva "Habitat" spetta all'autorità competente decidere in merito all'esistenza o meno di soluzioni alternative e la decisone dovrebbe poi essere presa solo dopo la fase della valutazione appropriata in cui viene appurato che potrebbero sussistere conseguenze negative per il sito in questione.
Le alternative da prendere in considerazione dovrebbero poi considerare sia le soluzioni alternative individuate dal proponente, sia eventuali altre alternative proposte da altri interlocutori o individuate dalla stessa autorità competente.
La documentazione delle soluzioni alternative deve contemplare tutte le proposte individuate ed il loro rispettivo impatto sul sito Natura 2000 in questione, compreso la "opzione zero".

Per quanto attiene invece alle misure di compensazione[2] la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" indica che dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali che, in via crescente in termini di preferenza, va da "minimizzare gli impatti presso chi li subisce" a "minimizzare gli impatti sul sito" a "ridurre gli impatti alla fonte" a "evitare gli impatti alla fonte". I proponenti di piani o progetti tendono ad includere fin dall'inizio le misure di mitigazione, ma la fase di screening dovrebbe essere effettuata senza contemplarle. Per mantenere la massima obiettività nella valutazione, l'analisi deve infatti avvenire a prescindere da qualsiasi misura di mitigazione già incorporata nel piano o progetto. Gli effetti negativi sui siti Natura 2000 possono essere attenuati in maniera efficace solo dopo esser stati pienamente riconosciuti, valutati e comunicati. Solo a questo punto l'autorità competente è chiamata a tenere consultazioni per stabilire il tipo e il livello di mitigazione più idoneo.

La Direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del Principio di precauzione[3] prescrivendo che gli obiettivi di conservazione dovrebbero sempre prevalere in caso di incertezza.

[2] per misure di mitigazione la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE intende le "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione" (paragrafo 4.5.2);

[3] L'applicazione del Principio di precauzione presuppone l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura e la valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea.
A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio della Comunità Europea, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli".
Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia "*in situ*" (all'interno di specifici siti all'uopo designati) sia "*ex situ*" (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti o in ambiti specificamente destinati alla conservazione, anche ricreati artificialmente).
In attuazione della Direttiva Habitat, l'Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life "Bioitaly", nell'ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come S.I.C. e come Z.P.S.
Successivamente il Ministero dell'Ambiente, con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n° 357, ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il Decreto Ministeriale contenente l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle due Direttive.
La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni le competenze relative alla conservazione degli habitat e delle specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.
Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.
Il Consiglio della Regione Emilia-Romagna, con propria Deliberazione legislativa n. 130 del 6 aprile 2004, ha emanato disposizioni in materia ambientale al cui Titolo I riporta "Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 20 in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997".
Le finalità di questo atto della Regione Emilia-Romagna sono quelle di disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE.
Agli Articoli 5, 6 e 7 viene normata la Valutazione di Incidenza di piani e progetti ricadenti entro la perimetrazione dei siti della rete Natura 2000.
La L.R. 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali" all'art. 6) afferma che il soggetto competente all'approvazione del piano / progetto sia anche quello che provvede alla valutazione dell'incidenza ambientale (potendo eventualmente avvalersi, previa convenzione, della Provincia). Inoltre sancisce che, in caso di piani o progetti da assoggettarsi a V.I.A., questa procedura ricomprenda e sostituisca la valutazione di incidenza.
Le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13-02-2006 e n. 456 del 03-04-2006 hanno modificato ed integrato la Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna.

con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza dei dati disponibili. ("Comunicazione della Commissione sul Principio di precauzione" – Commissione Europea, 2000, COM(2000) 1 final).

La deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 definisce nel dettaglio le Linee Guida per l'effettuazione delle Valutazioni di Incidenza ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n. 7/2004 sopra richiamata.

2.1 Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette

2.1.1 La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S.

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete, appunto) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 nasce dalle due già citate direttive comunitarie estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza del principio di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme in relazione con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con la Rete Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente naturale e ambiente antropico, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.
La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così, teoricamente, sostenibile.
L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione.
I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.
La Rete Natura 2000 è composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) previste dalla Direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) previste dalla Direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La Direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre e designare i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale XI, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono trasmessi, per l'analisi tecnica, all'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi. Lo scopo del lavoro dell'ETC/NC è fondamentalmente quello di verificare la coerenza e completezza delle informazioni trasmesse per ognuna delle singole regioni biogeografiche appositamente individuate nel territorio comunitario. Per ogni regione biogeografica l'European Topic Center organizza una serie di seminari scientifici; durante i lavori dei seminari vengono vagliate le liste di habitat e specie presenti nella parte di regione biogeografica all'interno di ogni Stato membro e valutata la

rappresentatività dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario.
Fino alla redazione delle liste ufficiali, pur non essendo i pSIC definitivamente inseriti nella rete, essi devono comunque essere tutelati.
Al termine dei lavori dei seminari biogeografici si giunge alla definizione di una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica. Tale lista deve essere approvata dal "Comitato Habitat". Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.
Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli.
In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse il Servizio Conservazione della Natura passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.
Dalla data di designazione con lettera del Ministro, le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

La Rete Natura 2000 è, in conclusione, una sfida che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture.
In altre parole legare la conservazione alla presenza dell'uomo.

2.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.
Il primo capitolo della Direttiva Habitat è intitolato "Definizioni" ed enuncia lo scopo della direttiva che è, come accennato, quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".
I principali requisiti specifici della direttiva 92/43/CEE sono raggruppati nei due capitoli intitolati "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" e "Tutela delle specie".
Il capitolo "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva, cioè l'istituzione e la conservazione della Rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. L'articolo 6 risulta quindi uno dei più importanti tra i 24 articoli della Direttiva Habitat in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.
L'articolo 6 ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. In un'ottica di integrazione, esso indica i vari compiti necessari per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti, stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali. Il quadro generale è la chiave per realizzare il principio dell'integrazione ambientale e, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile.
L'articolo 6 contiene tre serie di disposizioni.

Il paragrafo 1 concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi.
Il paragrafo 2 concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo.
I paragrafi 3 e 4 stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti che possono avere incidenze significative su di un sito della rete Natura 2000.
In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. […]".*
All'interno di questa struttura è possibile, quindi, osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2, che definiscono un regime generale, ed i paragrafi 3 e 4, che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Complessivamente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale degli obiettivi della Direttiva Habitat, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno "stato di conservazione soddisfacente" nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.
Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività che possono avere un impatto negativo sulle zone stesse, consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.
La Direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati precedentemente.
Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".
L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

2.1.3 Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97

Lo Stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", attribuendo alle Regioni la responsabilità della sua attuazione.
Il campo di applicazione del D.P.R. 357/97 è descritto nell'art. 1, quando afferma che "Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento".
Nel D.P.R. vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia; le linee fondamentali di assetto del territorio; le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.
Il Decreto prevede i contenuti obbligatori per la redazione della relazione per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti (allegato G) e specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa vigente.

In particolare, l'articolo 5 definisce a livello generale la procedura di Valutazione di Incidenza a cui tutte le Regioni e le Province autonome devono adeguarsi.
Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un sito della Rete Natura 2000 si rende necessaria la redazione di una Valutazione dell'Incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di Valutazione di Incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.
L'articolo 5 comma 8 del Decreto prevede inoltre che: "Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art.13 del presente regolamento".
L'articolo 5 comma 9 prevede, invece, che: "Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".
Grazie a questo decreto oltre 2300 Siti di Importanza Comunitaria, terrestri e marini, sono stati proposti dall'Italia per la costituzione della Rete Natura 2000. Questi rappresentano, in termini di superficie, circa il 10% del territorio nazionale e più di 1.000 di essi ricadono al di fuori di aree protette già istituite. La loro individuazione è frutto del già citato progetto Bioitaly.
In Italia l'attuazione della direttiva ha consentito che le Regioni individuassero entro il giugno 1995, le aree da tutelare. Per queste aree, i SIC e le ZPS, dovevano essere fornite oltre alla perimetrazione, tutta una serie di informazioni relative all'elenco delle specie presenti ed alla consistenza, se conosciuta, delle loro popolazioni, all'estensione percentuale degli habitat rispetto alla superficie dell'area, ecc.
Il Ministro dell'ambiente ha successivamente trasmesso tutti questi dati all'Unione Europea. Queste informazioni sono state poi integrate e precisate successivamente fino al dicembre 1996.
A seguito di una procedura di infrazione intentata dall'Unione Europea all'Italia per l'insufficiente attuazione delle previsioni della direttiva Habitat in materia di valutazione d'incidenza, il D.P.R. 357/97 è stato modificato ed integrato con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 recante "Modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

2.1.4 La Valutazione di Incidenza

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" e l'art.5 del D.P.R. di attuazione n. 357/97 prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 debba formare oggetto di una opportuna Valutazione di Incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Valutazione di Incidenza ambientale può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo progetto possano avere delle conseguenze negative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o

sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), così come definite dalle Direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una Valutazione di Incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.
La valutazione deve essere infatti interpretata come uno *strumento di prevenzione* che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale, ma in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza complessiva della struttura e delle funzione ecologica della rete Natura 2000. L'art. 6 prevede inoltre che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie prioritari, nonostante conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della Rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.
La Valutazione di Incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto o del piano (DPR 357/97 – art.5, comma 3) e presentata all'ente interessato, essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del Principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.
La Valutazione di Incidenza deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale. L'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000. Un'adeguata Valutazione di Incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.
La Valutazione di Incidenza rappresenta, quindi, uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio. Incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, la Valutazione di Incidenza rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei

singoli siti alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.
La direttiva non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo in merito alla costruzione di nuove strade o edifici, al divieto di caccia, al divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso, sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali.
Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

2.1.5 Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza

Nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha emanato una direttiva[4] in cui vengono esplicitati e dettagliati, tra le altre cose, l'iter procedurale da seguire, i contenuti degli Studi di Incidenza Ambientale, nonché i criteri per l'effettuazione della Valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.
Oltre ad un glossario, utile per la standardizzazione dei contenuti e dei significati da attribuire ai termini utilizzati e valutati, in particolare vengono dettagliati iter procedurale e contenuti necessari per la redazione dello Studio di Incidenza.

Il processo di **Studio di Incidenza Ambientale** viene articolato in quattro successivi livelli:

- **LIVELLO 1 "Pre-valutazione"**
  Fase preliminare che *individua le possibili incidenze* e che determina la decisione di procedere alla successiva fase di valutazione dell'incidenza solo se le incidenze negative risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito interessato. Non si applica ai piani.
  Si possono venire a determinare tre casi:

  a. l'intervento è necessario alla corretta gestione del sito (in funzione conservazionistica) = *incidenza positiva* (termine dell'iter procedurale);

  b. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa*, ma viene valutata *non significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (termine dell'iter procedurale);

  c. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa* che viene valutata *significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Valutazione dell'incidenza").

- **LIVELLO 2 "Valutazione dell'incidenza"**
  Fase di analisi dell'incidenza del piano o progetto mediante l'avvio dello specifico *Studio di Incidenza* che verifica il rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione.

[4] DGR n.1191 del 30/07/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04."

Si possono venire a determinare due casi:

a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* (e si ha quindi il termine dell'iter procedurale);

b. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Analisi delle soluzioni alternative").

- **LIVELLO 3 "Analisi delle soluzioni alternative"**

Fase di analisi dell'incidenza di eventuali soluzioni alternative che consentono di raggiungere gli obiettivi del piano o progetto pur evitando incidenze negative sul sito (da considerare in primo luogo la riduzione dell'incidenza ambientale e la sostenibilità economica e sociale nella formulazione delle alternative).
Si possono venire a determinare due casi:

a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* di almeno una delle soluzioni progettuali alternative (e termine dell'iter procedurale);

b. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* anche delle soluzioni progettuali alternative (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Individuazione delle misure di compensazione").

- **LIVELLO 4 "Individuazione delle misure di compensazione"**

Fase di verifica della rilevanza[5] del piano o progetto e in cui devono essere identificate le azioni da intraprendere per bilanciare le incidenze negative individuate.
Se viene evidenziato che sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di natura sociale o economica, tali da giustificare il degrado di habitat o la perturbazione di specie di interesse comunitario, vengono precisate misure di compensazione per cercare, in ogni caso, di ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente.
Si possono venire a determinare tre casi:

a. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* e *non sussistono motivi* imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale);

b. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* e *sussistono motivi* imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude positivamente la valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata l'autorizzazione - termina l'iter procedurale);

c. risulta una *incidenza negativa* e *significativa* su *habitat o specie prioritari*. In questo caso si possono verificare tre ulteriori possibilità:

1. le motivazioni che giustificano l'intervento sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (si conclude positivamente la

[5] Non vengono ponderati solo i rapporti causa-effetto tra le opere previste e gli ecosistemi interessati, ma si entra nel merito delle motivazioni stessa che stanno alla base delle scelte pianificatorie o progettuali in esame.

valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata autorizzazione - si conclude l'iter procedurale);

2. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (occorre ottenere specifico parere dall'Unione Europea da cui può dipendere l'esito della valutazione dell'incidenza - si conclude l'iter procedurale);
3. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono imperativi di rilevante interesse pubblico o di tipo sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale).

COMUNE DI PIEVE DI CENTO

R.U.E.
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

3. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'oggetto del presente Studio di Incidenza ambientale è costituito dal **Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento** per quanto attiene al seguente sito della Rete Natura 2000, geograficamente ricadente, in parte, nel territorio comunale di Pieve di Cento (BO):

- **Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (codice IT4060009);**

Il sito citato viene cartograficamente riportato nell'allegata Tavola 1 e rientra nell'elenco aggiornato e nella nuova perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna[6] ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Confinante, in territorio ferrarese, risulta anche la propaggine del SIC-ZPS "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" (IT4060016) per il tratto del Cavo Napoleonico.

Il presente Studio di Incidenza è finalizzato a verificare gli effetti ambientali che le indicazioni contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento potrebbero avere nei confronti delle caratteristiche ecologiche e biologiche del sito della Rete Natura 2000 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia".

3.1 Dati generali del piano o progetto

- Titolo del Piano: **RUE Regolamento Urbanistico Edilizio**.
- Provincia: Bologna;
- Comune: Pieve di Cento;
- Soggetto proponente: Comune di Pieve di Cento.

La parte del sito interessata dai lavori viene cartograficamente riportata in allegato alla presente relazione (Tavola 1) e rientra nell'elenco aggiornato e nella nuova perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna[7] ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

3.2 Motivazioni del piano o progetto

Il R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento è stato redatto ai sensi della L.R. 20/2000[8] ai fini della disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso del territorio.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio riporta le norme attinenti alle attività di **costruzione**, di **trasformazione** fisica e funzionale e di **conservazione delle opere edilizie**, nonché la **disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli**

6 Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06 Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.3.06.
7 Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06 Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.03.06.
8 Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" - BUR n. 52 del 27.03.2000.

spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano, in conformità con le previsioni del Piano Strutturale Comunale (PSC).
Nello specifico il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente, gli interventi negli ambiti specializzati per le attività produttive esistenti e le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale.
Inoltre il Regolamento Urbanistico Edilizio si prefigge la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e delle metodologie per il loro calcolo, delle regole riguardanti le dotazioni del territorio e le infrastrutture di interesse generale, nonchè della disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, dei requisiti tecnici delle costruzioni edilizie e dei requisiti relativi alla componente energia e alla qualità ambientale delle costruzioni.
Chiunque abbia titolo ad effettuare interventi di trasformazione fisica o funzionale di immobili deve attenersi alle prescrizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio viene definito in modo conforme alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi dettati dal Piano Strutturale Comunale, che risultano in ogni caso prevalenti.
Le disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio si applicano anche agli interventi disciplinati dal Piano Operativo Comunale, ferma restando la prevalenza delle disposizioni specifiche del POC stesso, nei limiti della propria competenza.

3.3 Descrizione degli interventi

Il Regolamento Urbanistico Edilizio detta le disposizioni generali, le disposizioni regolamentari e le prescrizioni particolari in materia edilizia e di trasformazione dei suoli in considerazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, dei sistemi condizionanti e dei sistemi strutturanti il territorio.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina inoltre il commercio in sede fissa, nonché l'urbanistica commerciale, i distributori di carburanti, gli impianti fissi di telefonia mobile.
Il Regolamento Urbanistico Edilizio tratta infine i requisiti cogenti ed i requisiti volontari, disciplinando sia il territorio urbano che il territorio extraurbano.
La cartografia del Regolamento Urbanistico Edilizio costituisce il riferimento probante ad eccezione degli edifici e delle altre grafie riportate nelle basi cartografiche (Carta Tecnica Regionale o Vettoriale), nei confronti delle quali il Regolamento Urbanistico Edilizio non costituisce certificazione della loro esatta corrispondenza con la realtà, quanto a forma e posizione, né della legittima esistenza degli oggetti rappresentati.

I possibili effetti e le possibili interazioni nei confronti del S.I.C. "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (da valutare se in senso positivo, negativo o neutro) derivanti dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento e passibili di potenziale incidenza ambientale vengono più avanti riportati nella "Matrice delle interazioni potenziali" e valutati al capitolo 5 del presente Studio di Incidenza ambientale.
La "Matrice delle interazioni potenziali" individua le criticità possibili nell'ambito delle diverse previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio dichiarando espressamente la loro collocazione cartografica. Inoltre vi vengono sinteticamente evidenziate le potenziali interferenze nei confronti dei fattori di impatto (uso delle risorse naturali, alterazione morfologica, inquinamento e disturbo e rischio incidenti) la cui significatività sarà poi oggetto di successiva esplicitazione (Cap. 6.).
Laddove l'eventuale interferenza si espliciti in modo puntiforme, nella Matrice viene riportato il riferimento cartografico per la sua localizzazione, nell'allegata Tavola 1.

Matrice delle interazioni potenziali

NORME RUE		Tavole RUE				Interferenza				
Art.	Descrizione	1.1	1.2	1.3	1.4	1. Uso risorse naturali	2. Alterazione morfologica	3. Inquinamento e disturbo	4. Rischio incidenti	Rif. cartografia
19	Nodo ecologico complesso provinciale da conservare					-	-	-	-	-
19	Nodo ecologico complesso provinciale da migliorare					-	+	+	-	-
19	Zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale					-	-	+	-	1

4. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO O PROGETTO

Il sito della Rete Natura 2000 territorialmente interessato dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Malalbergo è il **SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009)**.

Di seguito si provvede alla descrizione del sito, ricadente in territorio comunale di Pieve di Cento (BO), ma anche, in parte, nel Comune di Sant'Agostino (FE).
Vengono inoltre riportate le caratteristiche ecologiche e biologiche desunte dalla scheda di identificazione ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

4.1 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Il SIC "Bosco di Sant'Agostino" (codice IT4060009) è localizzato nella pianura ferrarese e, in parte minore, nella provincia di Bologna.
Il sito, di 188 ettari di superficie complessiva, comprende un tratto del Fiume Reno ed un lembo di foresta adiacente, posto in sinistra idraulica, esempio relitto di bosco umido ripariale di pianura, un tempo diffuso in tutta la Pianura Padana. La vegetazione, insediatasi su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco igrofilo fluviale essendo prevalentemente localizzato in ambito golenale, sottoposto ad inondazione con le piene autunnali e primaverili più accentuate.
Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l'ultimo conflitto e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della Regione Emilia-Romagna in ambiente ripariale.
Il cuore dell'area boscata, circa 80 ettari, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari sono di bosco naturale e 30 ettari sono destinati a pioppeto specializzato "quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee".
Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di *Salix alba* e *Populus alba*), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%.
Completano il panorama corpi d'acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione di aree marginali incolte con prateria umida a megaforbie eutrofiche.

Nel sito risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dal GIS Web del Servizio Parchi e Risorse Forestali della regione Emilia-Romagna - aggiornamento del 02-10-2007:

- 3130. Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*);
- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 6210.* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) - stupenda fioritura di orchidee;
- 6430. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile;
- 91F0. Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

La dislocazione geografica di questi habitat viene riportata nella allegata Tavola 2.

Da rilievi speditivi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza per assolvere all'evidenziazione del riscontro degli elementi naturali presenti in corrispondenza dell'area interessata dagli interventi del PSC di Pieve di Cento per la parte bolognese del sito "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" sono stati effettivamente riscontrati gli habitat di interesse comunitario 3270, 6210 e 92A0 a cui se ne aggiungono altri, di rilievo naturalistico, di cui sotto si riporta l'elenco e la classificazione, secondo Corine Biotopes:

- 24.15. "Corsi d'acqua planiziali";
- 24.44. "Vegetazione fluviale sommersa e natante delle acque eutrofiche";
- 44.122. "Boscaglie submediterranee a *Salix purpurea*";
- 84.3. "Boschetti".

La dislocazione geografica degli habitat sopra citati viene evidenziata nell'allegata Tavola 3[9].

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi. Tra le specie arboree dominano Farnia (*Quercus robur*), Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa* sin. *F. angustifolia*) e Pioppo bianco (*Populus alba*), anche con esemplari di notevoli dimensioni. Risultano inoltre diffusi, seppur su di un piano dominato, anche Olmo (*Ulmus minor*) e Acero campestre (*Acer campestre*). Risulta comune anche il Salice bianco (*Salix alba*), talora addensato in saliceti lungo il Reno con *S. triandra*, *Solanum dulcamara e Amorpha fruticosa*. Quest'ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie che comprende anche Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e Ailanto (*Ailanthus altissima*). Lo strato arbustivo annovera Prugnolo (*Prunus spinosa*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Corniolo (*Cornus mas*), Nocciolo (*Corylus avellana*) e Ligustro (*Ligustrum vulgare*). Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di *Carex pendula*. Presente anche il rovo (*Rubus* spp.) e, nelle zone meno umide, *Brachypodium sylvaticum*. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici-Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Querco-Carpineto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest'ultimo infatti, il Bosco Panfilia presenta analoga composizione arborea (manca solo il carpino bianco) ma sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici.

Non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e Averla piccola (*Lanius collurio*), peraltro nidificante, considerato l'ambiente fluviale e golenale, è segnalata anche la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta *Egretta garzetta* e Tarabusino *Ixobrychus minutus*) e del Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo (*Cuculus canorus*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Tortora (*Streptopelia turtur*) ed Upupa (*Upupa epops*) risultano nidificanti. Tra i Mammiferi è segnalata la Puzzola (*Mustela putorius*). Per l'erpetofauna sono presenti Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

[9] Nella Tavola 3 sono comunque cartografati anche gli habitat Corine Biotopes 24.52, 44.141 e 44.614, assimilabili agli habitat Natura 2000 3270 e 92A0.

Il sito "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" viene identificato dalla Tavola 5 del PTCP della Provincia di Bologna come "Nodo complesso della rete ecologica" di cui all'art.3.5 delle Norme di Attuazione. La finalità di questi nodi consiste nella conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale.

4.1.1 Scheda di identificazione del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Le caratteristiche ecologiche e biologiche del sito si evincono dalla scheda ufficiale Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna[10].
Per le note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito si rimanda all'Allegato 4) alla presente relazione.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE SIC "BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA"			
1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO			
1.1 **Tipo:** E	1.2 **Codice sito:** IT4060009	1.3 **Data compilazione:** 199505	1.4 **Aggiornamento:** 200601
1.5 **Rapporti con altri siti Natura 2000:**			
1.6 **Responsabile del sito:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma			
1.7 **Nome del sito:** Bosco di Sant'Agostino o Panfilia			
1.8 **Classificazione come sito e date di designazione/classificazione** **Data proposta sito come SIC:** 199506 **Data conferma come SIC:** 200412 **Data classificazione sito come ZPS:**			

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO		
2.1 **Localizzazione centro sito** **Longitudine:** E 11° 22' 53"		**Latitudine:** N 44° 46' 56"
2.2 **Area (ha):** 188		
2.4 **Altezza (m)** **Minima:** 19	**Massima:** 25	**Media:** 20
2.5 **Regione amministrativa** **Codice NUTS:** IT4	**Nome regione:** Emilia-Romagna	**% coperta:** 100%
2.6 **Regione Bio-geografica:** Continentale		

[10] http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4060009.htm

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresent.	Superf.	Conserv.	Globale
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*)		1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*		1	B	C	B	B
3270	*Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani		1	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)	*	10	B	C	B	B
6430	Praterie di megaforbie eutrofiche		1	B	C	A	B
91F0	Boschi misti di quercia,olmo e frassino di grandi fiumi		30	A	C	A	A
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*		25	A	C	A	A

3.2 SPECIE di cui all'Art.4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A023	*Nycticorax nycticorax* Nitticora				P	D			
A073	*Milvus migrans* Nibbio bruno				P	D			
A338	*Lanius collurio* Averla piccola		P			C	B	C	C

3.2.b Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A210	*Streptopelia turtur* Tortora		P			C	B	C	C
A212	*Cuculus canorus* Cuculo		P			C	B	C	C
A232	*Upupa epops* Upupa		P			C	B	C	C
A233	*Jynx torquilla* Torcicollo		P			C	B	C	C
A298	*Acrocephalus arundinaceus* Cannareccione		P			C	B	C	C
A319	*Muscicapa striata* Pigliamosche		P			C	B	C	C
A337	*Ficedula hypoleuca* Balia nera				P	D			

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A337	*Oriolus oriolus* Rigogolo		P			C	B	C	C

3.2.c Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nessuno

3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1167	*Triturus carnifex* Tritone crestato italiano	P				C	B	C	B
1220	*Emys orbicularis* Testuggine d'acqua	P				C	B	C	C

3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1115	*Chondrostoma genei* Lasca	R				C	C	B	C
1137	*Barbus plebejus* Barbo	R				C	C	B	C
1149	*Cobitis taenia* Cobite	V				C	C	C	C

3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1060	*Lycaena dispar*	P				C	B	B	C
1088	*Cerambyx cerdo*	P				C	B	C	C

3.2.g Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nessuna

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Mammiferi	*Mustela putorius* Puzzola	P	C
Vegetali	*Orchis morio* Orchide minore	P	C
Vegetali	*Orchis tridentata* Orchide screziata	P	C

4. DESCRIZIONE SITO

4.1 Caratteristiche del sito

CODICE	Tipo di habitat	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	13
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	3
N15	Altri terreni agricoli	10
N16	Foreste di caducifoglie	54
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	19
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
	Copertura totale habitat	100

Altre caratteristiche del sito:
Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.

4.2 Qualità e importanza:
Uno dei pochi boschi umidi planiziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.

4.3 Vulnerabilità:
Drenaggi, gestione poco attenta all'ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.

4.4 Designazione del sito: -

4.5 Proprietà: -

4.6 Documentazione: -

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE

5.1 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale:

CODICE	Tipo di protezione	% coperta
IT00	Nessun tipo di relazione	100

5.2 Relazione con altri siti
Designati a livello nazionale o regionale: -
Designati a livello internazionale: -

5.3 Relazione con altri siti "Biotopi Corine": -

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 **Fenomeni e attività generali e proporzione della superficie del sito influenzata**

6.2 **Gestione del sito**

Organismo responsabile della gestione del sito: -

Gestione del sito e piani: -

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

Scala: 1: 25.000

Proiezione: UTM

I confini del sito sono disponibili in formato digitale?
I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

Numero mappe:
C.T.R. N. 203NO

Fotografie aeree allegate: No

5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

Le previsioni derivanti dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento individuano all'interno del sito della Rete Natura 2000 di cui al precedente capitolo, le seguenti destinazioni e usi passibili di determinare interazioni con le specie e/o gli habitat:

- **"nodo ecologico complesso provinciale da conservare"**;
- **"nodo ecologico complesso provinciale da migliorare"**;
- **"zona di rispetto del nodo ecologico provinciale"**.

Di seguito vengono analizzate le possibili interazioni derivanti dalle sopracitate destinazioni previste dal RUE cercando di fare emergere le eventuali interferenze con i fattori ambientali caratterizzanti il sito IT4060009 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia".

Nell'ambito del Sistema ambientale del Comune di Pieve di Cento il Regolamento Urbanistico Edilizio tratta all'Art. 19 la Rete ecologica enunciandone le componenti presenti sul territorio comunale, richiamando l'Art. 15 del Piano Strutturale Comunale e descrivendone le modalità realizzative in parte demandate al Piano Operativo Comunale e in parte allo stesso RUE nel caso di prescrizione di specifici contributi attuativi in sede di recupero edilizio ex rurale di cui all'Art. 20.
Il RUE acquisisce anche le modalità di attuazione di cui alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione delle reti ecologiche" allegate alla relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nonché richiamandosi alla documentazione regionale del Life "ECOnet", individuando sostanzialmente tre differenti livelli di intervento a seconda che ci si trovi in corrispondenza di:

- elementi esistenti da conservare;
- elementi esistenti da migliorare;
- nuovi elementi da creare.

Le Tavole del RUE riportano gli elementi costitutivi della Rete Ecologica del Comune di Pieve di Cento.
Le destinazioni corrispondenti ai diversi elementi costitutivi della Rete ecologica di cui all'Art. 19 e ricadenti entro la perimetrazione del SIC individuano caratteristiche paesaggistico-ambientali del tutto compatibili con le caratteristiche del sito e, semmai, possono risultare confacenti al miglioramento delle condizioni e delle funzioni ambientali, aumentandone la diversificazione e l'articolazione morfologico-paesaggistica, migliorandone la connettività e opponendosi agli effetti negativi della frammentazione ambientale nei confronti delle specie e delle popolazioni animali e vegetali.
Ne consegue che la destinazione ad elemento della rete ecologica non solo non comporta alcuna interferenza o incidenza ambientale, ma, intrinsecamente, determina un miglioramento funzionale.

L'individuazione di un'area come **nodo ecologico complesso provinciale da conservare** contiene in sé già la affermazione che tale contesto possiede tutti gli elementi sul piano degli habitat e delle specie per espletare positivamente già oggi un ruolo conservazionistico sufficientemente efficace. Nei confronti del sito ciò comporta indicazioni soprattutto sul piano della gestione dell'esistente in maniera conservativa e quindi non sono ipotizzabili particolari interferenze, impatti o incidenze nei confronti delle risorse naturali e del paesaggio o in termini di inquinamento, disturbo o rischi di incidenti con effetti negativi per gli habitat e le comunità animali e vegetali del sito.

Anche l'individuazione di un'area come **nodo ecologico complesso provinciale da migliorare** presuppone l'esistenza di condizioni significativamente positive (tali da fare dichiarare l'area come un effettivo nodo della rete) anche se ne viene evidenziata l'insufficienza o il margine di miglioramento. In questo caso sono ipotizzabili interventi non solo conservativi e gestionali, ma anche "strutturali" (come, per esempio, la realizzazione di nuovi habitat o l'introduzione di specie oggi assenti). In questa ottica gli interventi prefigurabili (in questa fase solo in modo generico) possono ipoteticamente comportare alterazione morfologica dei luoghi (anche se non peggiorativa rispetto all'esistente) oppure forme di disturbo alle comunità biologiche, seppure in fase di cantiere.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento prevede anche una destinazione a **zona di rispetto del nodo ecologico provinciale** in un'area interna al SIC (Interazione 1, Tavola 1). Si tratta di una piccola porzione del sito, nella sua parte bolognese, corrispondente alla strada, al ponte sul Reno e alle opere idrauliche in corrispondenza della S.P. 13 "La Coronella-Ponte Panfilia". La destinazione a zona di rispetto non comporta particolari forme di impatto di per sé, ma in questo caso contempla una possibile interferenza con gli habitat presenti (frammentazione) e con alcune popolazioni biologiche (in particolare Anfibi e Rettili a causa dei possibili investimenti stradali) che possono però essere significativamente mitigati con opportuni interventi, potenzialmente rientranti negli specifici contributi attuativi richiamati al punto 2 dell'Art. 19 o nelle perequazioni urbanistiche di cui al punto 5 dell'Art. 19.

In ogni caso le indicazioni previste dal RUE del Comune di Pieve di Cento in corrispondenza del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" ed afferenti alla strutturazione della rete ecologica sono da ritenersi finalizzati al mantenimento di condizioni ambientali significative sul piano conservazionistico o, comunque, al miglioramento delle stesse, con conseguente mancanza di impatto nei confronti del sito.

Sulla scorta delle precedenti considerazioni l'analisi delle possibili interferenze esercitabili dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio nei confronti degli elementi ambientali caratterizzanti il sito in oggetto evidenziano il grado di incidenza complessivo riassunto nella seguente tabella ed articolato in quattro gradi di giudizio con contestuale esplicitazione grafica di immediata percezione.

Effetti sugli ecosistemi dei siti dovuti ai fattori di impatto potenziale del piano o progetto	**Livello di incidenza dell'effetto**
1. Uso delle risorse naturali del sito	☺ *nessuna incidenza*
2. Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	☺ *nessuna incidenza*
3. Inquinamento e disturbo ambientale	☺ *nessuna incidenza*
4. Rischio di incidenti	☺ *nessuna incidenza*

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO O PROGETTO

La valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 tiene conto di indicatori di perturbazione e di degrado, di cui alla seguente tabella, che completano la analisi dell'incidenza ambientale fatta nel precedente capitolo.

Tipo di incidenza	Indicatore di perturbazione
Perdita di habitat	*Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito*
Frammentazione	*Grado di frammentazione e di perturbazione*
Perturbazione	
Densità della popolazione	*Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie*
Qualità dell'ambiente	*Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo*

Sulla base dell'analisi delle indicazioni contenute nel RUE di Pieve di Cento, in termini di significatività determinata sulla scorta degli indicatori sopra riportati, vengono presi in considerazione i successivi quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul sito;
- **poco significativo:** relativamente agli indicatori considerati, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla applicazione del progetto;
- **significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, può avere delle incidenze sul sito che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, avrà sicuramente delle incidenze sul sito.

La conseguente valutazione della significatività viene esplicitata nella seguente tabella.

Indicatore	Significatività dell'impatto del piano sul SIC
Percentuale di perdita di habitat all'interno dei siti	**Non significativo**
Grado di frammentazione e di perturbazione nei siti	**Non significativo**
Impatto sulle popolazioni delle specie animali nei siti	**Non significativo**
Impatto sulle popolazioni delle specie vegetali nei siti	**Non significativo**

7. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni espresse in questo Studio di Incidenza NON si ritiene che le previsioni contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Pieve di Cento (BO) possano produrre una incidenza ambientale nei confronti del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009).

Allo stato attuale degli approfondimenti desumibili dal Regolamento Urbanistico Edilizio analizzato e per le ragioni precedentemente esposte

l'esito del presente Studio di Incidenza Ambientale viene ritenuto di

INCIDENZA NEGATIVA, NON SIGNIFICATIVA

8. ALLEGATI TECNICI

Allegato 1 - Tavola 1) Siti Rete Natura 2000 e interazioni potenziali (scala 1:10.000);

Allegato 2 - Tavola 2) Habitat di interesse comunitario. Gis Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - R.E.R. (scala 1:10.000);

Allegato 3 - Tavola 3) Habitat di interesse comunitario e conservazionistico. Verifica speditiva C.A.A. (scala 1:10.000);

Allegato 4 - Note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito;

Allegato 5 - Documentazione fotografica.

Comune di Pieve di Cento

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 1 - Siti Rete Natura 2000 e interazioni potenziali

Scala 1:10.000

Legenda

- Interazioni
- Sito SIC IT4060009
- Sito SIC-ZPS IT4060016
- Tavole RUE

Tav. 1
Tav. 2
Tav. 3
Tav. 4
Tav. 5
Tav. 6
Tav. 7
Tav. 8
Tav. 9

1

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale

Comune di Pieve di Cento

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 2 - Habitat di interesse comunitario

GIS Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - Regione Emilia-Romagna

Scala 1:10.000

Legenda

Habitat Regione Emilia-Romagna (aggiorn. 02/10/07)

- 3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
- 91F0 Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Sito SIC IT4060009

Sito SIC-ZPS IT4060016

3150 (100%)

3150 (100%)

3150 (100%)

91F0 (100%)

6430 (100%)

92A0 (100%)

92A0 (100%)

6210 (100%)

91F0 (100%)

6430 (60%) + 92A0 (40%)

6210 (80%)

3150 (40%)

3270 (60%) + 3130 (40%)

92A0 (100%)

3270 (60%) + 3130 (40%)

92A0 (100%)

6210 (40%) + 6430 (20%)

6210 (40%)

92A0 (100%)

92A0 (100%)

6210 (100%)

6210 (60%) + 6430 (40%)

92A0 (100%)

92A0 (100%)

3270 (60%) + 3130 (40%)

3130 (70%) + 3270 (30%)

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale

Comune di Pieve di Cento

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 3 - Habitat di interesse comunitario e conservazionistico

Verifica speditiva C.A.A.

Scala 1:10.000

Legenda

Habitat rilevati (Natura 2000)

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Habitat rilevati (Corine Biotopes)

- 24.15 Corsi d'acqua planiziali
- 24.44 Vegetazione fluviale sommersa e natante delle acque eutrofiche
- 24.52 Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali
- 44.122 Boscaglie submediterranee a *Salix purpurea*
- 44.141 Gallerie mediterranee a salice bianco
- 44.614 Pioppeti ripariali a Pioppo bianco e Pioppo nero
- 84.3 Boschetti

Sito SIC IT4060009

Sito SIC-ZPS IT4060016

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale

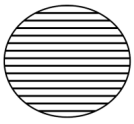
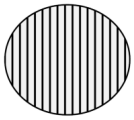
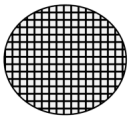
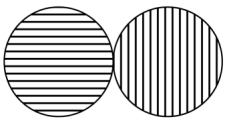
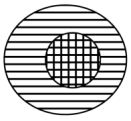
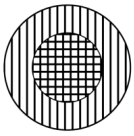
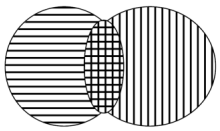
ALLEGATO 4)

Note esplicative relative alle schede di identificazione dei siti Natura 2000

Identificazione del sito (1)

Tipo di sito (1.1)

Questo codice, di un solo carattere, prende in considerazione le possibili relazioni tra siti proposti alla designazione come siti di importanza comunitaria (SIC) e siti classificati come zone di protezione speciale (ZPS). Ognuno di questi codici (da A a K) corrisponde a una particolare relazione, come si evince dalla tabella sottostante.

ZPS / Sito proponibile come SIC	Codice	Relazione
	**A**	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
	**B**	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
	**C**	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
	**D** **E**	ZPS che confina (ma non si sovrappone) con un altro sito NATURA 2000 che può essere un sito proponibile come SIC o una ZPS di una diversa regione amministrativa. Sito proponibile come SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 che può essere una ZPS o un sito proponibile come SIC di una diversa regione amministrativa.
	**F** **G**	ZPS che contiene un sito proponibile come SIC. Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata.
	**H** **I**	ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC. Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.
	**J** **K**	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC. Sito proponibile come SIC in parziale sovrapposizione con una ZPS designata

Codice del sito (1.2)
In una base di dati relazionale, a ciascun sito è attribuito un codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.

Data di compilazione del formulario (1.3)
Il campo dati comprende sei caselle in cui si deve inserire l'anno (4 cifre), seguito dal mese (2 cifre). Esempio: 199305: dati compilati per la prima volta nel maggio 1993

Data di aggiornamento (1.4)
Viene indicata la data alla quale le informazioni riportate per il sito sono state modificate l'ultima volta.

Rapporti con altri siti Natura 2000 (1.5)
Questo campo fornisce un riferimento incrociato per tutti i siti descritti e in relazione, per i quali viene compilato il formulario NATURA 2000: quelli proposti come siti di importanza comunitaria (SIC) e quelli classificati come zone di protezione speciale (ZPS) (e in futuro sarà utilizzato per i siti designati come zone speciali di conservazione).

Responsabile (1.6)
Indica il nome, l'appartenenza e l'indirizzo della persona o dell'organizzazione che ha fornito le informazioni registrate.

Classificazione come sito e date di designazione/classificazione (1.8)
Data proposta sito come SIC
Viene indicata la data di proposta del sito come SIC.

Data classificazione sito come ZPS
Viene indicata la data di classificazione del sito come ZPS.

Localizzazione del sito (2)

Localizzazione centro sito (2.1)
Indicano le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) del centro del sito in gradi, minuti e secondi di arco. Per i siti costituiti da più zone distinte, indicano le coordinate della sottozona più importante.

Area (2.2)
Indica l'area del sito in ettari. Qualora l'area sia stata modificata nel tempo, indicare la più recente superficie totale.

Altezza (2.4)
Viene riportata l'altitudine (rispetto al livello del mare) minima, quella massima e la media all'interno dei confini del sito. Il valore medio dovrebbe essere la media ponderata delle classi di altitudine all'interno del sito.

Regione amministrativa (2.5)
Per le regioni della Comunità europea EUROSTAT ha messo a punto un sistema gerarchico normalizzato di codifica dei dati statistici (NUTS). Unitamente alla percentuale di copertura del sito in ogni regione, per ogni sito vengono indicati i relativi codici NUTS.

Regione bio-geografica (2.6)
Viene indicata la/e regione/i biogegrafica/che a cui appartiene il sito, facendo riferimento al Documento Hab.95/10.

Informazioni ecologiche (3)

Per la costituzione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva del Consiglio 92/43/CEE
- gli Stati membri devono fornire le informazioni pertinenti sui tipi di habitat dell'allegato I (sezione 3.1) e sulle specie di flora e di fauna dell'allegato II (sezioni da 3.2.c a 3.2.g).

Per i siti classificati o da classificare come zone di protezione speciale (ZPS)
- è obbligatorio fornire tutte le indicazioni pertinenti sulle specie dell'Allegato I e sulle specie migratrici non comprese nell'elenco dell'Allegato I;
- è obbligatorio fornire anche le informazioni relative agli habitat dell'Allegato I e alle specie di flora e di fauna dell'Allegato II per l'intero sito o parte di esso, se riconosciuto anche di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE o contemporaneamente designato quale zona speciale di conservazione (ZSC);
- è opportuno fornire tutte le altre informazioni relative alle specie di flora e di fauna;
- nel caso in cui un sito sia classificato quale ZPS e non riconosciuto in tutto o in parte di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE, è opportuno fornire tutte quelle informazioni sugli habitat naturali e sulle specie di fauna e di flora che siano rilevanti ai fini della conservazione delle specie di uccelli per i quali la zona è stata classificata come zona di protezione speciale.

Tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito e relativa valutazione del sito (3.1)

Codice e nome del tipo di habitat
Viene riportato il codice e il nome del tipo di habitat dell'Allegato I della direttiva 92/43/CEE e presente nel sito

% coperta
Percentuale di superficie coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale del sito.

Criteri di valutazione del sito

Rappresentatività
[Criterio A.a) dell'allegato III: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito]
Questo criterio indica "quanto tipico" sia un tipo di habitat, come risulta dal confronto col manuale d'interpretazione dei tipi di habitat dell'Allegato I. Tale manuale fornisce una definizione, un elenco delle specie caratteristiche ed altri elementi pertinenti a descrivere ogni tipo di habitat riportato nell'Allegato I.
Se necessario, la valutazione dovrebbe tener conto anche della rappresentatività del tipo di habitat sul sito in questione, per un gruppo di tipi di habitat o per una particolare combinazione di diversi tipi di habitat.
Se i dati per il confronto, in particolare quelli quantitativi, non esistono o se non è possibile misurare tale criterio, per classificare il tipo di habitat si può ricorrere al "miglior giudizio di esperti".
Viene utilizzato il seguente schema di classificazione:

A: rappresentatività eccellente
B: buona rappresentatività
C: rappresentatività significativa
D: presenza non significativa

Superficie relativa
[Criterio A.b) dell'allegato III: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale]
Indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.
Questo criterio dovrebbe essere espresso con una percentuale "p". Nella maggior parte dei casi "p" deriva da una stima del "miglior giudizio di esperti" e si ricorre alla valutazione di "p" in classi di intervalli, utilizzando il seguente modello progressivo:

A: 100% >= p > 15%
B: 15% >= p > 2%
C: 2% >0 p > 0%

Stato di conservazione
[Criterio A.c) dell'allegato III: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino]
Questo criterio comprende tre sottocriteri, ognuno con tre livelli di classificazione:

i) grado di conservazione della struttura del tipo di habitat (struttura eccellente; struttura ben conservata; struttura mediamente o parzialmente degradata)

ii) grado di conservazione delle funzioni del tipo di habitat (prospettive di mantenimento futuro eccellenti; prospettive buone; prospettive mediocri o sfavorevoli)
iii) possibilità di ripristino (ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile)

In base alla valutazione dei tre sottocriteri deriva una valutazione dello stato di conservazione del tipo di habitat distinto in:

A: conservazione eccellente
= struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri
= stuttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio

B: buona conservazione
= stuttura ben conservata ed buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio
= stuttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= stuttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= struttura mediamente o parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile

C: conservazione media o ridotta = tutte le altre combinazioni

Valutazione globale

[Criterio A.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione]

Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione dell'habitat interessato e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi rilevanti ai fini della conservazione del tipo di habitat. In base al "miglior giudizio di esperti" viene utilizzato il seguente sistema di classificazione:

A: valore eccellente
B: valore buono
C: valore significativo

Specie di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse (3.2)

Codice, Nome e dati relativi alla Popolazione delle specie

In questi campi vengono indicati il nome scientifico di tutte le specie di uccelli cui fanno riferimento gli articoli 4.1 e 4.2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE, nonché di tutte le specie di flora e di fauna contemplate dall'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e presenti nel sito, indicando anche la loro popolazione all'interno dello stesso. Tutte le specie interessate, comprese tutte le specie migratrici di uccelli, conformemente all'articolo 4, paragrafo 2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE sono identificate da un CODICE sequenziale a quattro caratteri, ripreso dall'Allegato C.

Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti sono classificati nel modo seguente:

Residenza:	la specie si trova nel sito tutto l'anno
Nidificazione/riproduzione:	la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli
Stazionamento:	la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione
Svernamento:	la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Se sono noti, vengono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Un suffisso indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fasia di popolazione o eventuali informazioni sulle dimensioni minime o massime.
Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Criteri di valutazione del sito:

Popolazione
[Criterio B.a) dell'allegato III: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale]
Tale criterio è utilizzato per valutare la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Per valutare tale criterio, è necessario misurare la superficie "coperta" dalla specie presente nel sito e la superficie totale "coperta" dalla stessa specie sul territorio nazionale. Questo criterio viene espresso con un indice (p) che rappresenta la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale
La stima viene, quindi, effettuata secondo il seguente modello progressivo:

A: 100% >= p > 15%
B: 15% >= p > 2%
C: 2%>= p > 0%

Inoltre, in tutti i casi in cui una popolazione della specie interessata è presente sul sito in questione in modo non significativo, ciò dovrebbe essere indicato in una quarta categoria:

D: popolazione non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività del sito per la popolazione interessata è classificata "D: non significativa", non sono richieste ulteriori informazioni per gli altri criteri di valutazione concernenti questo tipo di habitat sul sito in questione.

Conservazione
[Criterio B.b) dell'allegato III: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino]
Questo criterio richiede una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una data specie.

A: conservazione eccellente
B: buona conservazione
C: conservazione media o limitata.

Isolamento
[Criterio B.c) dell'allegato III: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie]
Questo criterio può essere interpretato come stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione alla sua area di ripartizione naturale), maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie.

A: popolazione (in gran parte) isolata
B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione
C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Valutazione Globale
[Criterio B.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata]
Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie.

A: valore eccellente
B: valore buono
C: valore significativo

Altre specie importanti di Flora e di Fauna (3.3)

Popolazione
In questo campo viene indicato il numero di individui della specie in esame. Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione. Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Motivazione
Questo codice indica il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

A. elenco del Libro rosso nazionale
B. specie endemiche
C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)
D. altri motivi.

Descrizione sito (4)

Caratteristiche del sito (4.1)
Vengono riassunte le caratteristiche del sito partendo da un'indicazione della sua divisione in classi generali di habitat, ricorrendo al "miglior giudizio di esperti" per valutare la loro percentuale di copertura.

Qualità e importanza (4.2)
Fornisce indicazioni globali sulla qualità e l'importanza del sito alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive.

Vulnerabilità (4.3)
Indica la natura e l'importanza delle pressioni sul sito da parte di attività umane o altri tipi di influenza, nonché il grado di fragilità degli habitat e degli ecosistemi che in esso si trovano.

Stato di protezione del sito e relazioni con Corine (5)

Tipo di protezione a livello nazionale e regionale (5.1)
Per ciascuno Stato membro viene definito un elenco sequenziale dei tipi di designazione importanti per la conservazione della natura che godono di protezione statutaria, unitamente alle loro definizioni a livello nazionale/regionale.
Per ciascun sito vengono indicati i codici degli opportuni tipi di designazione e la percentuale di copertura all'interno del sito per ciascun tipo di designazione. Le informazioni raccolte in questo campo sono a livello dei diversi tipi di designazione.

Relazione con altri siti (5.2)
Vengono indicati i siti vicini e i siti appartenenti a diversi tipi di designazione che si sovrappongono o confinano. L'interrelazione tra i diversi tipi è indicata anche mediante riferimenti incrociati.
Tutte le possibili relazioni sono codificate utilizzando uno dei codici seguenti:

- = i tipi coincidono
- + il sito descritto include interamente un altro sito
- - l'altro sito include interamente il sito descritto
- * i due siti si sovrappongono parzialmente

Viene poi indicata la percentuale del sito descritto che si sovrappone all'altro sito.

ALLEGATO 5)

Documentazione fotografica SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

(Archivio C.A.A., giugno 2008)